

CÀLANDRINO E MONNA TESSA

di CARLO MUSCETTA



La poesia del Decamerone offre in ogni racconto certi misteri particolari, che ad una materna meditazione fanno acquistare diverse luce e rilievo a tutta la materia narrativa e agli stessi personaggi che non si reggono più su di sé. Tale è il caso di Calandrino, che in tutte e quattro le novelle dedicate dal Boccaccio a questo populissimo tra i suoi personaggi ha maggior rilievo di quel che non apparisca dalla parte che l'autore ne fa recitare. E dice «parte», perché le quattro novelle, insieme con le altre due laterali del giudice murchizziano e di Mastro Simone da Villa formano una compiuta commedia ante litteram. Una commedia che in verità non si comprende appieno senza porre in evidenza che le avventure belliche dei quattro fratelli, dalla loro guerra comune più di un personaggio e traggono ispirazione non da un generico realismo, ma da una precisa verità sociale. Avete i beffeggiatori da una parte, che sono cittadini scanzonati e maliziosi, e dall'altra le vittime, che sono dei «villani» inurbati, i quali anelano d'infiltrarsi ai disinvolti costumi della città e finiscono per pagare a caro prezzo la brama iniziale alla vita borghese.

Questo presupposto sociale da cui nasce la bella è evidente nel caso di quello «squasimodeo» del giudice murchizziano a cui Mastro del Saggio fa calar le brache mentre amministra giustizia; è ancor più evidente nel caso di Mastro Simone, figlio di un ricco contadino, laureato in medicina a Bologna e voglioso di partecipare agli spassi delle allegre brigate fiorentine; ma non è altrettanto evidente per Calandrino, il quale, pur di evitare di essere preso per un personaggio e traggere ispirazione da un generico realismo, non ha una precisa verità sociale. Avete i beffeggiatori da una parte, che sono cittadini scanzonati e maliziosi, e dall'altra le vittime, che sono dei «villani» inurbati, i quali anelano d'infiltrarsi ai disinvolti costumi della città e finiscono per pagare a caro prezzo la brama iniziale alla vita borghese.

Si sa che Calandrino è un personaggio storico: era il pittore Nuzio, cioè Giovannozzo, di Pierino. E il suo nome, come quello della sua consorte monna Tessa, ossia Contessa, inequivolabilmente sanno di contado. Se calandriano, detto anche «calandri», e hanno a confine a una vittima designata di esperti uccellatori. Il Boccaccio ci dice che monna Tessa ha portato in dote un podesterio presso Firenze, e del marito ci tratta di «una tipica caratteristica di coloro che portano nel sangue l'atavica fame di terra delle stirpi rurali; infatti Calandrino, coi ducento piccoli ereditati da una vecchia zia, subito sogna di acquisire un podere. Ma delle comuni origini monna Tessa conserva le buone qualità. Boccaccio la presenta come «una bella e avvenente donna, che ha il volto del sole, il nobile seno, il busto pieno di onore massone. Calandrino, invece, immaginando di sé confidò a sua moglie, come tutti i «villani» inurbati, che «è difficile arricchirsi subitamente». Ma non avendo le qualità necessarie e ciò che Dante chiamava «l'occhio aguzzo per barattare», si strugge d'industria per chi cambia e mera; sicché sarà ben lieto quando scopre un bel giorno che con l'elitropia in tasca potrà arricchirsi anche lui, impossessandosi, non visto, dei mucchi di fiorini d'oro scintillanti sui banchi dei cambiatori.

Sono segreti che si apprendono col comune di eleganti e furiosi, nei bellissimi e alla campagna Calandrino è ben fiero. Che gran «ländler» quel Mastro del Saggio che conosce le virtù delle pietre, e dove si trova la più virtuosa di tutte, l'elitropia, e il felice parso di Bengodil! E che sapiente quel prete, che se uno gli ruba il porco, mette subito in pratica l'arte di scoprire infallibilmente il ladro! E che scienziato quel Mastro Simone che, se per un capriccio femminile a un povero marito gli capita d'ingravidare, lo libera, con un po' di spesa, è vero, ma in quattro e quattrifatti! E che mago quidamico il Brando, il quale all'amante in posa proponendo un biglietto affatto, che come un'attirante calamita conduce dove si vuole la donna che si vuole! Per questo Calandrino non può non adorare i compagni d'arte che lo fanno partecipe di una élite cultura, e si fida pienamente di loro. Altro che monna Tessa, questa fierella moglie sempre chiusa in casa nella sua diffidenza e nella sua ignoranza. Non può amarla Calandrino se non per doverosa, maritale soggezione. Anzi la teme come una nemica dei suoi sogni di artista, che sono abbandoni sentimentali. Sola di notte, lei potrà inseguire quei fantasmi di felicità, perché essa non tarda ad intervenire con tutta la grettezza del suo buon senso, per ricordarlo alla ferrea mirura delle cose.

Al suo apparire nella prima novella, monna Tessa non è un personaggio comico: si prende le busse dal marito inferocito perché ha smagliato l'elitropia d'ogni potere di rendere invisibile il portafiori. «Le femmine esclama Calandrino in preda allo scon-

ferio) fanno perdere la virtù a tutte le cose». Ma a questo punto, quando noi cominciamo a intenerci per il povero Calandrino e tutto malinconico fra le pieghe del suo castello infantile, c'è da farci ridere, è monna Tessa, che si rivolge così a un ammiratore di Calandrino, che in tutte e quattro le novelle dedicate dal Boccaccio a questo populissimo tra i suoi personaggi ha maggior rilievo di quel che non apparisca dalla parte che l'autore ne fa recitare. E dice «parte», perché le quattro novelle, insieme con le altre due laterali del giudice murchizziano e di Mastro Simone da Villa formano una compiuta commedia ante litteram. Una commedia che in verità non si comprende appieno senza porre in evidenza che le avventure belliche dei quattro fratelli, dalla loro guerra comune più di un personaggio e traggono ispirazione non da un generico realismo, ma da una precisa verità sociale. Avete i beffeggiatori da una parte, che sono cittadini scanzonati e maliziosi, e dall'altra le vittime, che sono dei «villani» inurbati, i quali anelano d'infiltrarsi ai disinvolti costumi della città e finiscono per pagare a caro prezzo la brama iniziale alla vita borghese.

Si sa che Calandrino è un personaggio storico: era il pittore Nuzio, cioè Giovannozzo, di Pierino. E il suo nome, come quello della sua consorte monna Tessa, ossia Contessa, inequivolabilmente sanno di contado. Se calandriano, detto anche «calandri», e hanno a confine a una vittima designata di esperti uccellatori. Il Boccaccio ci dice che monna Tessa ha portato in dote un podesterio presso Firenze, e del marito ci tratta di «una tipica caratteristica di coloro che portano nel sangue l'atavica fame di terra delle stirpi rurali; infatti Calandrino, coi ducento piccoli ereditati da una vecchia zia, subito sogna di acquisire un podere. Ma delle comuni origini monna Tessa conserva le buone qualità. Boccaccio la presenta come «una bella e avvenente donna, che ha il volto del sole, il nobile seno, il busto pieno di onore massone. Calandrino, invece, immaginando di sé confidò a sua moglie, come tutti i «villani» inurbati, che «è difficile arricchirsi subitamente». Ma non avendo le qualità necessarie e ciò che Dante chiamava «l'occhio aguzzo per barattare», si strugge d'industria per chi cambia e mera; sicché sarà ben lieto quando scopre un bel giorno che con l'elitropia in tasca potrà arricchirsi anche lui, impossessandosi, non visto, dei mucchi di fiorini d'oro scintillanti sui banchi dei cambiatori.

Sono segreti che si apprendono col comune di eleganti e furiosi, nei bellissimi e alla campagna Calandrino è ben fiero. Che gran «ländler» quel Mastro del Saggio che conosce le virtù delle pietre, e dove si trova la più virtuosa di tutte, l'elitropia, e il felice parso di Bengodil! E che sapiente quel prete, che se uno gli ruba il porco, mette subito in pratica l'arte di scoprire infallibilmente il ladro! E che scienziato quel Mastro Simone che, se per un capriccio femminile a un povero marito gli capita d'ingravidare, lo libera, con un po' di spesa, è vero, ma in quattro e quattrifatti! E che mago quidamico il Brando, il quale all'amante in posa proponendo un biglietto affatto, che come un'attirante calamita conduce dove si vuole la donna che si vuole! Per questo Calandrino non può non adorare i compagni d'arte che lo fanno partecipe di una élite cultura, e si fida pienamente di loro. Altro che monna Tessa, questa fierella moglie sempre chiusa in casa nella sua diffidenza e nella sua ignoranza. Non può amarla Calandrino se non per doverosa, maritale soggezione. Anzi la teme come una nemica dei suoi sogni di artista, che sono abbandoni sentimentali. Sola di notte, lei potrà inseguire quei fantasmi di felicità, perché essa non tarda ad intervenire con tutta la grettezza del suo buon senso, per ricordarlo alla ferrea mirura delle cose.

Al suo apparire nella prima novella, monna Tessa non è un personaggio comico: si prende le busse dal marito inferocito perché ha smagliato l'elitropia d'ogni potere di rendere invisibile il portafiori. «Le femmine esclama Calandrino in preda allo scon-

fioro) fanno perdere la virtù a tutte le cose». Ma a questo punto, quando noi cominciamo a intenerci per il povero Calandrino e tutto malinconico fra le pieghe del suo castello infantile, c'è da farci ridere, è monna Tessa, che si rivolge così a un ammiratore di Calandrino, che in tutte e quattro le novelle dedicate dal Boccaccio a questo populissimo tra i suoi personaggi ha maggior rilievo di quel che non apparisca dalla parte che l'autore ne fa recitare. E dice «parte», perché le quattro novelle, insieme con le altre due laterali del giudice murchizziano e di Mastro Simone da Villa formano una compiuta commedia ante litteram. Una commedia che in verità non si comprende appieno senza porre in evidenza che le avventure belliche dei quattro fratelli, dalla loro guerra comune più di un personaggio e traggono ispirazione non da un generico realismo, ma da una precisa verità sociale. Avete i beffeggiatori da una parte, che sono cittadini scanzonati e maliziosi, e dall'altra le vittime, che sono dei «villani» inurbati, i quali anelano d'infiltrarsi ai disinvolti costumi della città e finiscono per pagare a caro prezzo la brama iniziale alla vita borghese.

Si sa che Calandrino è un personaggio storico: era il pittore Nuzio, cioè Giovannozzo, di Pierino. E il suo nome, come quello della sua consorte monna Tessa, ossia Contessa, inequivolabilmente sanno di contado. Se calandriano, detto anche «calandri», e hanno a confine a una vittima designata di esperti uccellatori. Il Boccaccio ci dice che monna Tessa ha portato in dote un podesterio presso Firenze, e del marito ci tratta di «una tipica caratteristica di coloro che portano nel sangue l'atavica fame di terra delle stirpi rurali; infatti Calandrino, coi ducento piccoli ereditati da una vecchia zia, subito sogna di acquisire un podere. Ma delle comuni origini monna Tessa conserva le buone qualità. Boccaccio la presenta come «una bella e avvenente donna, che ha il volto del sole, il nobile seno, il busto pieno di onore massone. Calandrino, invece, immaginando di sé confidò a sua moglie, come tutti i «villani» inurbati, che «è difficile arricchirsi subitamente». Ma non avendo le qualità necessarie e ciò che Dante chiamava «l'occhio aguzzo per barattare», si strugge d'industria per chi cambia e mera; sicché sarà ben lieto quando scopre un bel giorno che con l'elitropia in tasca potrà arricchirsi anche lui, impossessandosi, non visto, dei mucchi di fiorini d'oro scintillanti sui banchi dei cambiatori.

Sono segreti che si apprendono col comune di eleganti e furiosi, nei bellissimi e alla campagna Calandrino è ben fiero. Che gran «ländler» quel Mastro del Saggio che conosce le virtù delle pietre, e dove si trova la più virtuosa di tutte, l'elitropia, e il felice parso di Bengodil! E che sapiente quel prete, che se uno gli ruba il porco, mette subito in pratica l'arte di scoprire infallibilmente il ladro! E che scienziato quel Mastro Simone che, se per un capriccio femminile a un povero marito gli capita d'ingravidare, lo libera, con un po' di spesa, è vero, ma in quattro e quattrifatti! E che mago quidamico il Brando, il quale all'amante in posa proponendo un biglietto affatto, che come un'attirante calamita conduce dove si vuole la donna che si vuole! Per questo Calandrino non può non adorare i compagni d'arte che lo fanno partecipe di una élite cultura, e si fida pienamente di loro. Altro che monna Tessa, questa fierella moglie sempre chiusa in casa nella sua diffidenza e nella sua ignoranza. Non può amarla Calandrino se non per doverosa, maritale soggezione. Anzi la teme come una nemica dei suoi sogni di artista, che sono abbandoni sentimentali. Sola di notte, lei potrà inseguire quei fantasmi di felicità, perché essa non tarda ad intervenire con tutta la grettezza del suo buon senso, per ricordarlo alla ferrea mirura delle cose.

Al suo apparire nella prima novella, monna Tessa non è un personaggio comico: si prende le busse dal marito inferocito perché ha smagliato l'elitropia d'ogni potere di rendere invisibile il portafiori. «Le femmine esclama Calandrino in preda allo scon-

fioro) fanno perdere la virtù a tutte le cose». Ma a questo punto, quando noi cominciamo a intenerci per il povero Calandrino e tutto malinconico fra le pieghe del suo castello infantile, c'è da farci ridere, è monna Tessa, che si rivolge così a un ammiratore di Calandrino, che in tutte e quattro le novelle dedicate dal Boccaccio a questo populissimo tra i suoi personaggi ha maggior rilievo di quel che non apparisca dalla parte che l'autore ne fa recitare. E dice «parte», perché le quattro novelle, insieme con le altre due laterali del giudice murchizziano e di Mastro Simone da Villa formano una compiuta commedia ante litteram. Una commedia che in verità non si comprende appieno senza porre in evidenza che le avventure belliche dei quattro fratelli, dalla loro guerra comune più di un personaggio e traggono ispirazione non da un generico realismo, ma da una precisa verità sociale. Avete i beffeggiatori da una parte, che sono cittadini scanzonati e maliziosi, e dall'altra le vittime, che sono dei «villani» inurbati, i quali anelano d'infiltrarsi ai disinvolti costumi della città e finiscono per pagare a caro prezzo la brama iniziale alla vita borghese.

Si sa che Calandrino è un personaggio storico: era il pittore Nuzio, cioè Giovannozzo, di Pierino. E il suo nome, come quello della sua consorte monna Tessa, ossia Contessa, inequivolabilmente sanno di contado. Se calandriano, detto anche «calandri», e hanno a confine a una vittima designata di esperti uccellatori. Il Boccaccio ci dice che monna Tessa ha portato in dote un podesterio presso Firenze, e del marito ci tratta di «una tipica caratteristica di coloro che portano nel sangue l'atavica fame di terra delle stirpi rurali; infatti Calandrino, coi ducento piccoli ereditati da una vecchia zia, subito sogna di acquisire un podere. Ma delle comuni origini monna Tessa conserva le buone qualità. Boccaccio la presenta come «una bella e avvenente donna, che ha il volto del sole, il nobile seno, il busto pieno di onore massone. Calandrino, invece, immaginando di sé confidò a sua moglie, come tutti i «villani» inurbati, che «è difficile arricchirsi subitamente». Ma non avendo le qualità necessarie e ciò che Dante chiamava «l'occhio aguzzo per barattare», si strugge d'industria per chi cambia e mera; sicché sarà ben lieto quando scopre un bel giorno che con l'elitropia in tasca potrà arricchirsi anche lui, impossessandosi, non visto, dei mucchi di fiorini d'oro scintillanti sui banchi dei cambiatori.

Sono segreti che si apprendono col comune di eleganti e furiosi, nei bellissimi e alla campagna Calandrino è ben fiero. Che gran «ländler» quel Mastro del Saggio che conosce le virtù delle pietre, e dove si trova la più virtuosa di tutte, l'elitropia, e il felice parso di Bengodil! E che sapiente quel prete, che se uno gli ruba il porco, mette subito in pratica l'arte di scoprire infallibilmente il ladro! E che scienziato quel Mastro Simone che, se per un capriccio femminile a un povero marito gli capita d'ingravidare, lo libera, con un po' di spesa, è vero, ma in quattro e quattrifatti! E che mago quidamico il Brando, il quale all'amante in posa proponendo un biglietto affatto, che come un'attirante calamita conduce dove si vuole la donna che si vuole! Per questo Calandrino non può non adorare i compagni d'arte che lo fanno partecipe di una élite cultura, e si fida pienamente di loro. Altro che monna Tessa, questa fierella moglie sempre chiusa in casa nella sua diffidenza e nella sua ignoranza. Non può amarla Calandrino se non per doverosa, maritale soggezione. Anzi la teme come una nemica dei suoi sogni di artista, che sono abbandoni sentimentali. Sola di notte, lei potrà inseguire quei fantasmi di felicità, perché essa non tarda ad intervenire con tutta la grettezza del suo buon senso, per ricordarlo alla ferrea mirura delle cose.

Al suo apparire nella prima novella, monna Tessa non è un personaggio comico: si prende le busse dal marito inferocito perché ha smagliato l'elitropia d'ogni potere di rendere invisibile il portafiori. «Le femmine esclama Calandrino in preda allo scon-

fioro) fanno perdere la virtù a tutte le cose». Ma a questo punto, quando noi cominciamo a intenerci per il povero Calandrino e tutto malinconico fra le pieghe del suo castello infantile, c'è da farci ridere, è monna Tessa, che si rivolge così a un ammiratore di Calandrino, che in tutte e quattro le novelle dedicate dal Boccaccio a questo populissimo tra i suoi personaggi ha maggior rilievo di quel che non apparisca dalla parte che l'autore ne fa recitare. E dice «parte», perché le quattro novelle, insieme con le altre due laterali del giudice murchizziano e di Mastro Simone da Villa formano una compiuta commedia ante litteram. Una commedia che in verità non si comprende appieno senza porre in evidenza che le avventure belliche dei quattro fratelli, dalla loro guerra comune più di un personaggio e traggono ispirazione non da un generico realismo, ma da una precisa verità sociale. Avete i beffeggiatori da una parte, che sono cittadini scanzonati e maliziosi, e dall'altra le vittime, che sono dei «villani» inurbati, i quali anelano d'infiltrarsi ai disinvolti costumi della città e finiscono per pagare a caro prezzo la brama iniziale alla vita borghese.

Si sa che Calandrino è un personaggio storico: era il pittore Nuzio, cioè Giovannozzo, di Pierino. E il suo nome, come quello della sua consorte monna Tessa, ossia Contessa, inequivolabilmente sanno di contado. Se calandriano, detto anche «calandri», e hanno a confine a una vittima designata di esperti uccellatori. Il Boccaccio ci dice che monna Tessa ha portato in dote un podesterio presso Firenze, e del marito ci tratta di «una tipica caratteristica di coloro che portano nel sangue l'atavica fame di terra delle stirpi rurali; infatti Calandrino, coi ducento piccoli ereditati da una vecchia zia, subito sogna di acquisire un podere. Ma delle comuni origini monna Tessa conserva le buone qualità. Boccaccio la presenta come «una bella e avvenente donna, che ha il volto del sole, il nobile seno, il busto pieno di onore massone. Calandrino, invece, immaginando di sé confidò a sua moglie, come tutti i «villani» inurbati, che «è difficile arricchirsi subitamente». Ma non avendo le qualità necessarie e ciò che Dante chiamava «l'occhio aguzzo per barattare», si strugge d'industria per chi cambia e mera; sicché sarà ben lieto quando scopre un bel giorno che con l'elitropia in tasca potrà arricchirsi anche lui, impossessandosi, non visto, dei mucchi di fiorini d'oro scintillanti sui banchi dei cambiatori.

Sono segreti che si apprendono col comune di eleganti e furiosi, nei bellissimi e alla campagna Calandrino è ben fiero. Che gran «ländler» quel Mastro del Saggio che conosce le virtù delle pietre, e dove si trova la più virtuosa di tutte, l'elitropia, e il felice parso di Bengodil! E che sapiente quel prete, che se uno gli ruba il porco, mette subito in pratica l'arte di scoprire infallibilmente il ladro! E che scienziato quel Mastro Simone che, se per un capriccio femminile a un povero marito gli capita d'ingravidare, lo libera, con un po' di spesa, è vero, ma in quattro e quattrifatti! E che mago quidamico il Brando, il quale all'amante in posa proponendo un biglietto affatto, che come un'attirante calamita conduce dove si vuole la donna che si vuole! Per questo Calandrino non può non adorare i compagni d'arte che lo fanno partecipe di una élite cultura, e si fida pienamente di loro. Altro che monna Tessa, questa fierella moglie sempre chiusa in casa nella sua diffidenza e nella sua ignoranza. Non può amarla Calandrino se non per doverosa, maritale soggezione. Anzi la teme come una nemica dei suoi sogni di artista, che sono abbandoni sentimentali. Sola di notte, lei potrà inseguire quei fantasmi di felicità, perché essa non tarda ad intervenire con tutta la grettezza del suo buon senso, per ricordarlo alla ferrea mirura delle cose.

Al suo apparire nella prima novella, monna Tessa non è un personaggio comico: si prende le busse dal marito inferocito perché ha smagliato l'elitropia d'ogni potere di rendere invisibile il portafiori. «Le femmine esclama Calandrino in preda allo scon-

fioro) fanno perdere la virtù a tutte le cose». Ma a questo punto, quando noi cominciamo a intenerci per il povero Calandrino e tutto malinconico fra le pieghe del suo castello infantile, c'è da farci ridere, è monna Tessa, che si rivolge così a un ammiratore di Calandrino, che in tutte e quattro le novelle dedicate dal Boccaccio a questo populissimo tra i suoi personaggi ha maggior rilievo di quel che non apparisca dalla parte che l'autore ne fa recitare. E dice «parte», perché le quattro novelle, insieme con le altre due laterali del giudice murchizziano e di Mastro Simone da Villa formano una compiuta commedia ante litteram. Una commedia che in verità non si comprende appieno senza porre in evidenza che le avventure belliche dei quattro fratelli, dalla loro guerra comune più di un personaggio e traggono ispirazione non da un generico realismo, ma da una precisa verità sociale. Avete i beffeggiatori da una parte, che sono cittadini scanzonati e maliziosi, e dall'altra le vittime, che sono dei «villani» inurbati, i quali anelano d'infiltrarsi ai disinvolti costumi della città e finiscono per pagare a caro prezzo la brama iniziale alla vita borghese.

Si sa che Calandrino è un personaggio storico: era il pittore Nuzio, cioè Giovannozzo, di Pierino. E il suo nome, come quello della sua consorte mon

ULTIME l'Unità NOTIZIE

IL PROBLEMA DELLE NOSTRE EX-COLONIE

Il memorandum sulla Libia presentato dall'Italia ai Sostituti

Un poco chiaro accordo finanziario tra il Ministro del Tesoro e le autorità alleate di Trieste

Un memorandum con il punto di vista italiano sulla Libia è stato ieri presentato dall'Ambasciatore della Lega Italiana alla Sua Eccellenza il Signor C. G. S. del Consiglio dei Sostituti per le colonie a Londra.

L'Italia considera il piano della Tripolitania, per quanto riguarda la Libia, come un venga assicurato il Pezzan e chiede che venga assegnato al generale comandante in capo delle forze americane del Territorio Libero.

Il memorandum indica che il Governo italiano intende dare compiti sulla Libia consta di otto punti di cui si afferma che il Governo Italiano ha ricevuto le informazioni da parte dell'agente diplomatico della Libia di organizzare le Paese politicamente in forma autonoma. L'Italia ha deciso di non usare la via militare, chiedendo che la Libia possa avere, subito, un regime politico conforme al suo desiderio quale con le più alte garanzie di libertà per tutti i gruppi etnici.

Il Governo italiano ritiene che il ministero ha consentito a lungo appunti di amicizia con la Confederazione del Senus, rapporti che furono nel corso di tre anni di governo nella convenzione di regime nel 1920, con la quale lo Stato italiano riconosceva l'amministrazione autonoma degli aborigeni del sud del suo territorio del sud Chienese. Politecniche Italia si dichiarata pronta a conoscere le ragioni che spingono il regime politico che esse preferiscono durante il trusteeship del Governo italiano, nonché a obiettare a ogni che potrebbe essere, visto desiderio delle popolazioni della Cirenaica.

L'accordo per Trieste

Si apprende che ieri ha avuto luogo nel Gabinetto del Ministro del Tesoro la firma di tre accordi di carattere finanziario fra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo Militare Alleato della Libia, per il controllo del Territorio Libero di Trieste.

Si tratta in particolare di due accordi di carattere tecnico destinati a dare una soluzione definitiva al V.I. del Trattato di Pace, il quale prevede che fino allo stabilimento di un regime autonomo separato la Libia continuerà ad essere sotto il controllo legale del Territorio Libero e che il Governo Italiano fornirà a questo tempo il necessario aiuto per i mezzi di cambio estivo che siano necessari.

Nel corso, tenuto conto delle necessità che la zona anglo-americana del Territorio Libero riceve adeguati finanziamenti, il Governo italiano ha deciso di fornire ai suoi eredi e di essi vengono pertanto fissate le modalità. Il termine di questo ultimo accordo non sarà certo prima di giugno, al che il Governo italiano metterà nelle mani dell'Amministrazione alleata di Trieste tutte le sue responsabilità, e cioè di trasferire il controllo del Tesoro Italiano e sul cui impiego nulla sapranno le autorità italiane. Perché il Ministro.

MENTRE SI PROSPONGONO FAVOLOSE SPESE MILITARI

Cripps annuncia ai Comuni la bancarotta del governo Attlee

Dal nostro corrispondente a Londra —

LONDRA. 9. — Dopo il discorso di ieri del Segretario dell'Administratio sulla futura potenza della Flotta e sulle sue responsabilità, anche questa volta è stato deciso di bilancio statale, oggi la Camera dei Comuni ha ascoltato il ministro della Guerra che ha esposto la sua linea di politica, e cioè quella di ridurre la spesa militare, di ridurre il numero di soldati, oltre, ma soprattutto di ridurre il bilancio dello Stato, ma si rifiutava di pubblicare un documento.

Infatti si sono solennemente avolti

La ripresa delle trattative per il contratto dei metallurgici ieri sono state riprese Roma le trattative per il contratto dei metallurgici.

G.I.A. - AIUTI AMERICANI
L'incontro C.G.I.L.-CIO avverrà a Londra

Alessi rieletto coi voti delle destre

PALERMO. 9. — Con l'appoggio di alcuni di qualunque, il democristiano Giuseppe Alessi è stato rieletto Presidente del Governo regionale siciliano.

Le elezioni di ieri, che si è chiuso con la nomina di una delegazione che è andata dall'Archivio per ricevere la dimissione del Consiglio di Sicilia, hanno dimostrato che il P.S.I. per riuscire a ricominciare ad impegnarsi nella propria politica, deve fare a meno di ricorrere alle elezioni.

E' quindi stata decisa la data di venerdì 13 aprile, quando si riunisce il Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sicilia, per la scadenza di un anno.

Il Consiglio di Sicilia, che ha appena deciso di convocare un nuovo Consiglio di Sic